BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 | 24

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 24 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Bergamo. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Massimiliano Rigon (coordinatore), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Paola Monti, Giovanni Pianon, Sara Pinoli, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi, Andrea Trapani e Gianluca Viggiano.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Emanuele Orazi, Vittoria Paoli e Carla Smeraldi.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Milano
Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono
+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Gli scambi con l'estero 10

Le condizioni economiche e finanziarie 11

Le fonti di finanziamento 12

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 15

Il mercato del lavoro 15

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie 16

L'indebitamento e la ricchezza finanziaria delle famiglie 18

Appendice statistica 21

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

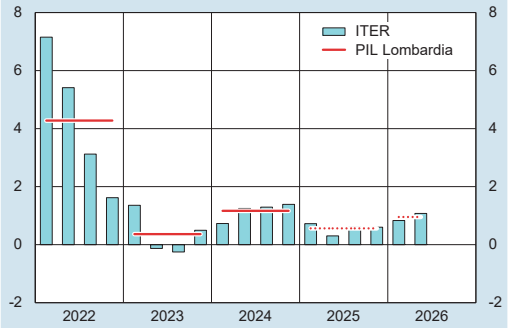
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nostre stime collocano la crescita dell'economia della Lombardia attorno all'1 per cento nel primo semestre del 2026 (fig. 1.1), in linea con la media nazionale. All'espansione hanno contribuito l'accelerazione dei consumi interni e delle esportazioni.

Figura 1.1

ITER Lombardia e PIL (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Banca d'Italia e Istat.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL per la Lombardia rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024; per il 2025 e il 2026 la linea rossa tratteggiata indica la variazione media stimata utilizzando l'indicatore ITER.

La produzione manifatturiera è aumentata, sospinta dal comparto della meccanica e dell'elettronica, che ha beneficiato della domanda collegata al processo di innovazione tecnologica. Rilevante è stato anche il contributo del segmento dell'aerospazio, sostenuto dall'incremento delle spese legate alla difesa.

Il settore dei servizi ha continuato a fornire impulso alla crescita, più forte nella componente dell'offerta di servizi alle imprese e nel comparto informatico. Le aziende che offrono servizi ai turisti hanno inoltre beneficiato dell'aumento dei flussi di visitatori, più ampio nel periodo in cui la regione ha ospitato i Giochi olimpici invernali.

Dopo una prolungata fase espansiva, nel primo semestre l'attività nel settore delle costruzioni si è stabilizzata. Una quota elevata della produzione fa capo alle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche previste dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nel mercato immobiliare le compravendite hanno rallentato nel segmento residenziale, mentre hanno accelerato in quello non residenziale.

Le esportazioni sono aumentate soprattutto nei settori della farmaceutica, degli apparecchi elettronici e ottici e dell'aerospazio. Le vendite verso i paesi dell'Unione europea sono cresciute più di quelle dirette al resto del mondo. Nel complesso, tuttavia, le aziende lombarde hanno subito un'erosione delle loro quote nei mercati di riferimento.

Le tensioni connesse con il conflitto in Medio Oriente e le difficoltà di navigazione nello stretto di Hormuz hanno determinato un rincaro dei prezzi dei beni energetici, che ha compresso i margini per unità di prodotto. La situazione economica e finanziaria delle aziende è però rimasta nel complesso favorevole, sostenuta dalla crescita dell'attività. La crescita degli investimenti è rimasta contenuta. Una quota rilevante di imprese ha destinato risorse all'innovazione tecnologica, anche con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici. Sta avanzando l'introduzione di tecnologie dell'intelligenza artificiale, il cui utilizzo è ancora nella maggior parte dei casi a livello sperimentale.

La crescita dei prestiti delle banche alle imprese si è rafforzata, soprattutto nella componente a medio e a lungo termine. L'incremento è stato utilizzato per investimenti sia reali sia finanziari. Il costo dei prestiti è lievemente salito, ma in misura più contenuta dei tassi di mercato.

L'occupazione è aumentata e il tasso di disoccupazione è sceso in ragione della stabilità del tasso di partecipazione al mercato del lavoro. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è ridotto.

I redditi delle famiglie sono aumentati in misura contenuta. Gli incrementi in termini nominali sono stati in parte assorbiti dal rialzo dell'inflazione, sospinta soprattutto dai rincari delle voci di spesa relative all'abitazione e ai trasporti. La spesa per consumi è cresciuta più dei redditi. Le immatricolazioni di auto nuove sono aumentate, favorite dagli incentivi pubblici per l'acquisto di veicoli a basse emissioni. La crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie è proseguita, soprattutto per effetto del rialzo delle quotazioni dei titoli in portafoglio. L'indebitamento delle famiglie è aumentato sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo.

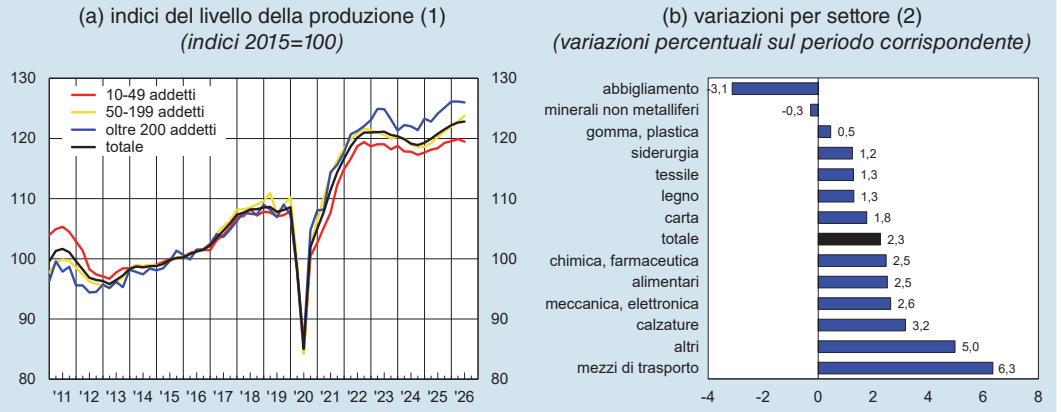
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2026 è proseguita l'espansione dell'attività industriale. Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, nel primo semestre la produzione manifatturiera è aumentata del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (tav. a2.1). Al netto degli effetti stagionali, l'incremento rispetto al semestre precedente è stato dello 0,7 per cento (fig. 2.1.a). La crescita ha interessato quasi tutti i principali comparti (fig. 2.1.b). Il settore della meccanica e dell'elettronica ha fornito un contributo rilevante in ragione della domanda di prodotti connessi con l'innovazione digitale e con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Sulla crescita sostenuta del comparto dei mezzi di trasporto ha inciso il favorevole andamento della domanda estera nel segmento aerospaziale. L'attività è invece diminuita nel settore dell'abbigliamento che risente delle difficoltà a livello globale della filiera della moda e dei beni di lusso.

Figura 2.1

Produzione manifatturiera (1)



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi sei mesi del 2026 sul periodo corrispondente del 2025.

Il grado di utilizzo degli impianti è rimasto invariato rispetto all'anno passato (73,9 per cento). La domanda si è rafforzata, con un incremento degli ordini del 3,5 per cento rispetto al primo semestre del 2025. La crescita ha riguardato sia la componente interna sia quella estera (tav. a2.1). Le imprese hanno soddisfatto le richieste anche ricorrendo alle scorte di prodotti finiti, che si sono ridotte nei primi sei mesi dell'anno.

Le aziende hanno fornito indicazioni di un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno[1]. Le attese per il successivo semestre sono orientate alla stabilità o a una lieve riduzione, anche sui mercati esteri. Circa i due terzi delle imprese industriali

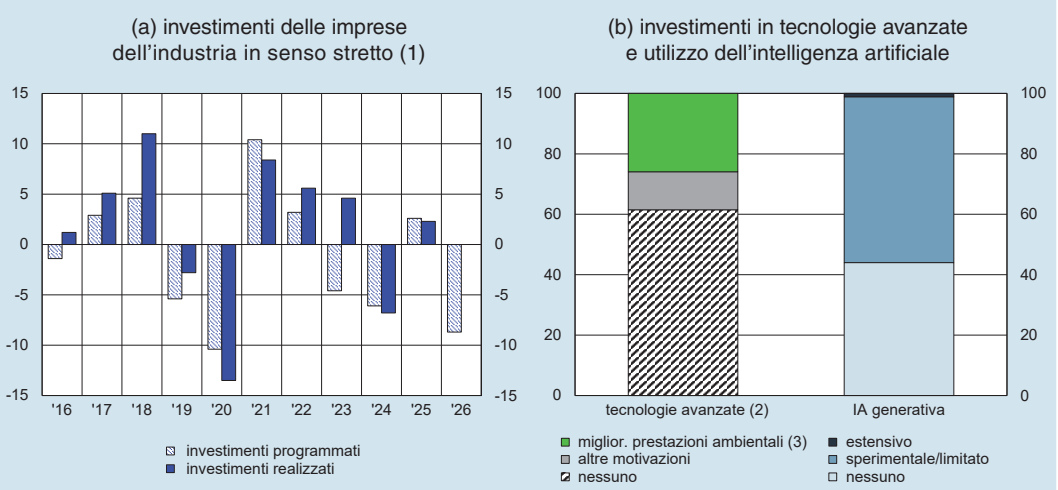
[1] Indicazioni rilevate dal sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi svolto dalla Banca d'Italia e rivolto ad aziende con almeno 20 addetti.

hanno confermato i piani di investimento formulati per il 2026, che prevedevano però una riduzione della spesa rispetto all'anno precedente (fig. 2.2.a).

Nell'ultimo triennio circa il 40 per cento delle imprese ha destinato risorse all'adozione di tecnologie digitali avanzate per l'innovazione dei processi e dei prodotti aziendali (fig. 2.2.b). Nella maggioranza dei casi, gli investimenti sono stati effettuati per ridurre i consumi energetici e attenuare l'impatto ambientale. Quasi il 60 per cento delle imprese dichiara inoltre di avere introdotto tecnologie di intelligenza artificiale di tipo generativo nel 2026. L'impiego è rimasto però prevalentemente limitato o sperimentale, mentre sono stati poco frequenti i casi di utilizzo diffuso nei processi produttivi.

Figura 2.2

Investimenti e utilizzo dell'intelligenza artificiale
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*); per il pannello (b), Banca d'Italia, sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.
(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Investimenti realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia e investimenti programmati rilevati nella medesima indagine dell'anno precedente. – (2) Per investimenti in tecnologie avanzate si intendono le spese realizzate nel triennio 2023-25 per l'acquisto e lo sviluppo di modelli di intelligenza artificiale, *big data, cloud computing, internet of things*, robotica avanzata, stampa 3D, *cybersecurity* e sistemi produttivi interconnessi. – (3) Per miglioramenti delle prestazioni ambientali si intendono: riduzione dei consumi energetici, delle emissioni, dei rifiuti e dell'utilizzo di materie prime; aumento dell'utilizzo di materiali riciclati o recuperati; miglioramento della tracciabilità ambientale di prodotti e processi; monitoraggio e reporting delle performance ambientali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2026 circa la metà delle imprese delle costruzioni ha mantenuto pressoché invariati i livelli di produzione[2]. Le previsioni indicano però un lieve calo dell'attività nel 2026 e una sostanziale stabilità per il 2027.

Gli investimenti collegati al PNRR hanno ancora rappresentato una quota rilevante dell'attività del comparto delle opere pubbliche. Nei primi nove mesi del 2026 un quinto delle imprese lombarde che operano nel settore ha registrato un aumento delle

[2] Indicazioni rilevate dal sondaggio congiunturale sulle imprese delle costruzioni svolto dalla Banca d'Italia e rivolto ad aziende con almeno 10 addetti.

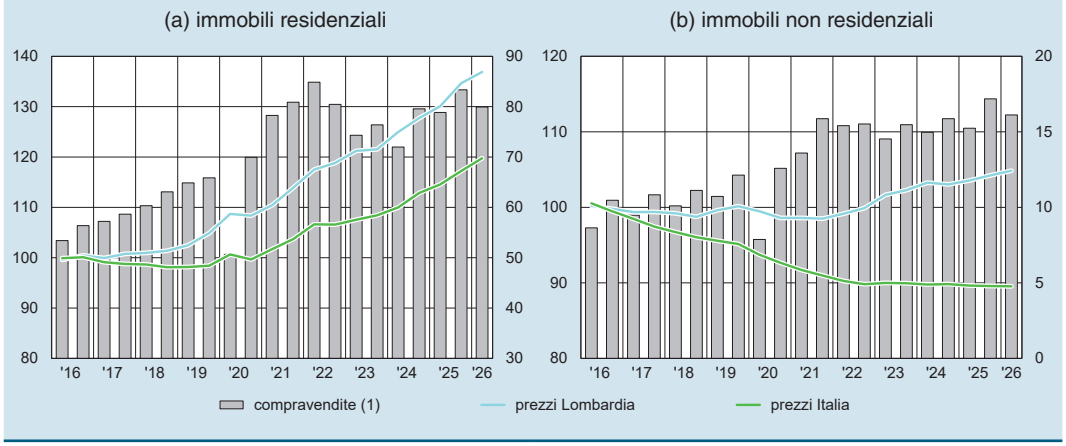
commesse riconducibile al Piano (erano il 40 per cento nello stesso periodo del 2025). Anche le opere collegate alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 hanno dato sostegno all'attività. I lavori infrastrutturali conclusi a ridosso dell'evento o ancora in esecuzione ammontano complessivamente a oltre 500 milioni di euro.

Nel primo semestre del 2026 le transazioni di immobili residenziali sono aumentate di appena l'1,4 per cento, a fronte di un incremento del 7,0 nel 2025 (fig. 2.3.a). Nostre analisi mostrano una decelerazione delle ricerche online di abitazioni anche nel terzo trimestre dell'anno[3]. La crescita delle quotazioni si è però confermata robusta: nella prima parte dell'anno i prezzi sono saliti del 5,2 per cento, a fronte del 4,8 per cento nella media del 2025.

Le vendite di immobili non residenziali sono aumentate del 5,8 per cento nei primi sei mesi del 2026 rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (5,1 per cento la variazione media del 2025; fig. 2.3.b). L'incremento delle compravendite ha riguardato tutte le tipologie di fabbricati. I prezzi sono cresciuti dell'1,3 per cento rispetto al primo semestre del 2025 (0,7 per cento nella media del 2025). Le quotazioni sono salite per gli immobili a uso ufficio (2,8 per cento), mentre sono rimaste pressoché stabili per quelli a destinazione commerciale e produttiva (0,5 per cento per entrambe le tipologie).

Figura 2.3

Compravendite e prezzi degli immobili
(numeri indice 2016=100 e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Migliaia di unità; scala di destra.

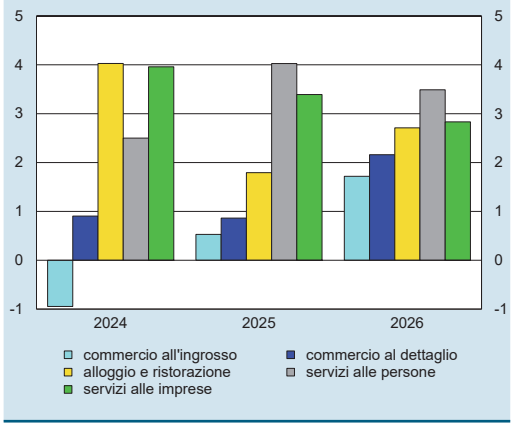
I servizi privati non finanziari. – L'attività nel settore dei servizi è cresciuta in modo sostenuto. Nei primi nove mesi del 2026 le imprese che hanno aumentato le vendite sono state più numerose di quelle che le hanno ridotte. Le attese per i successivi sei mesi sono positive. La maggior parte delle imprese ha confermato i programmi di investimento formulati a inizio anno, che prevedevano di mantenere la spesa sui livelli storicamente elevati del 2025.

3 Analisi basate sugli annunci pubblicati sulla piattaforma digitale Immobiliare.it.

Le rilevazioni effettuate da Unioncamere Lombardia indicano un incremento diffuso del fatturato (fig. 2.4 e tav. a2.2). L'andamento positivo nel commercio è coerente con la crescita dei consumi delle famiglie, ma riflette anche l'aumento dei prezzi. Tra i servizi alle imprese, il fatturato è cresciuto in misura più marcata per quelli di informazione e comunicazione. Il comparto dell'alloggio e della ristorazione ha beneficiato dell'aumento dei flussi turistici, che è stato particolarmente rilevante nel primo trimestre, in occasione delle Olimpiadi invernali ospitate in regione.

Figura 2.4

Fatturato nei servizi (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: per il commercio al dettaglio, Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio*; per gli altri servizi, Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Servizi*.
(1) Valori a prezzi correnti. Variazioni su dati annuali. Le variazioni per il 2026 si riferiscono ai primi due trimestri dell'anno.

Nella prima metà del 2026, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentati sia il numero di visitatori stranieri sia la spesa da loro effettuata (8,8 per cento in Lombardia; 4,4 per cento in Italia)[4]. Nei mesi di febbraio e marzo la spesa dei turisti stranieri nelle tre regioni coinvolte nell'organizzazione dei Giochi olimpici (Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige) è cresciuta del 20,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025; la Lombardia ha assorbito il 61,6 per cento della spesa totale.

Gli scambi con l'estero

Nella prima parte del 2026 le esportazioni di beni della regione, valutate a prezzi costanti, sono aumentate dell'1,7 per cento (3,5 per cento in termini nominali; tav. a2.3), a fronte della sostanziale stagnazione nello stesso periodo dell'anno precedente. La variazione è stata però più contenuta di quella della domanda dei mercati di sbocco dei prodotti lombardi, stimata per il 2026 al 3,4 per cento (fig. 2.5.a).

L'aumento delle esportazioni è stato sostenuto soprattutto dai comparti della farmaceutica, degli apparecchi elettronici e ottici e dei mezzi di trasporto (fig. 2.5.b). In quest'ultimo segmento, i prodotti aerospaziali hanno fornito uno dei contributi più rilevanti all'incremento delle vendite. Il settore alimentare, che nel 2025 era stato tra i più dinamici, ha registrato il calo più marcato in termini reali. È proseguita la flessione per il settore della moda (tessile, abbigliamento, pelli e calzature).

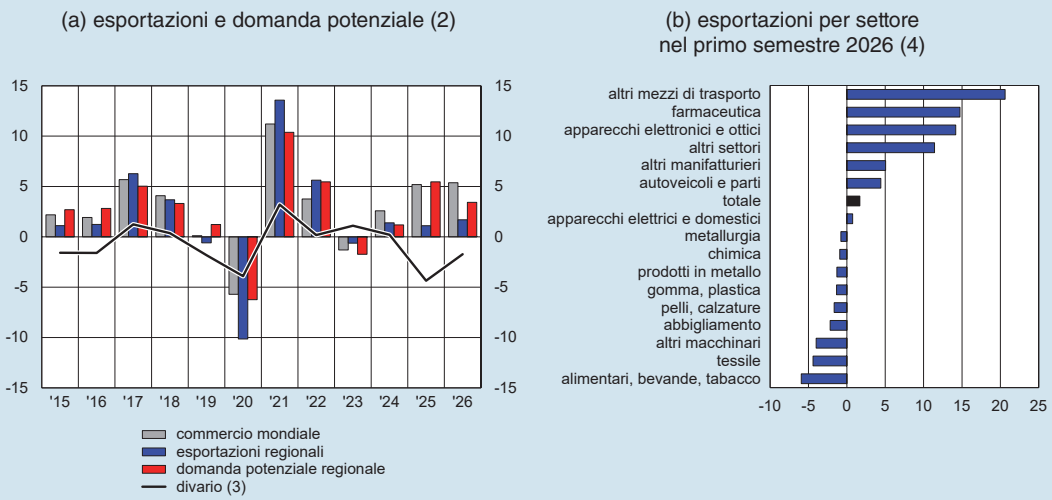
Le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea (UE) sono cresciute, in termini nominali, più di quelle verso il resto del mondo (rispettivamente del 4,5 e del 2,3 per cento), nonostante la stagnazione delle vendite in Germania, primo mercato di sbocco della regione (tav. a2.4). Al di fuori della UE, sono aumentate le esportazioni

[4] Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia.

verso gli altri paesi europei e, in misura minore, quelle verso il Nord America, che hanno risentito del debole andamento delle vendite destinate al mercato statunitense. Di contro, le vendite in Asia, che costituiscono circa un terzo delle esportazioni lombarde al di fuori della UE, sono diminuite del 2,1 per cento. Sull'andamento ha inciso soprattutto la flessione delle vendite in Cina e in Medio Oriente.

Figura 2.5

Esportazioni di beni (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*.
(1) Variazioni a prezzi costanti sul periodo corrispondente. – (2) Per il 2026 la variazione delle esportazioni regionali si riferisce al primo semestre dell'anno; quelle della domanda potenziale e del commercio mondiale sono previsioni relative all'intero anno. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni di beni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione, usando come pesi le quote di questi ultimi sulle esportazioni regionali in valore nell'anno precedente. – (3) Differenza tra il tasso di crescita delle esportazioni della Lombardia e quello della domanda potenziale. – (4) Gli altri settori manifatturieri comprendono le attività del legno, carta e stampa, coke e prodotti petroliferi raffinati, i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e quelli delle altre attività manifatturiere.

Le condizioni economiche e finanziarie

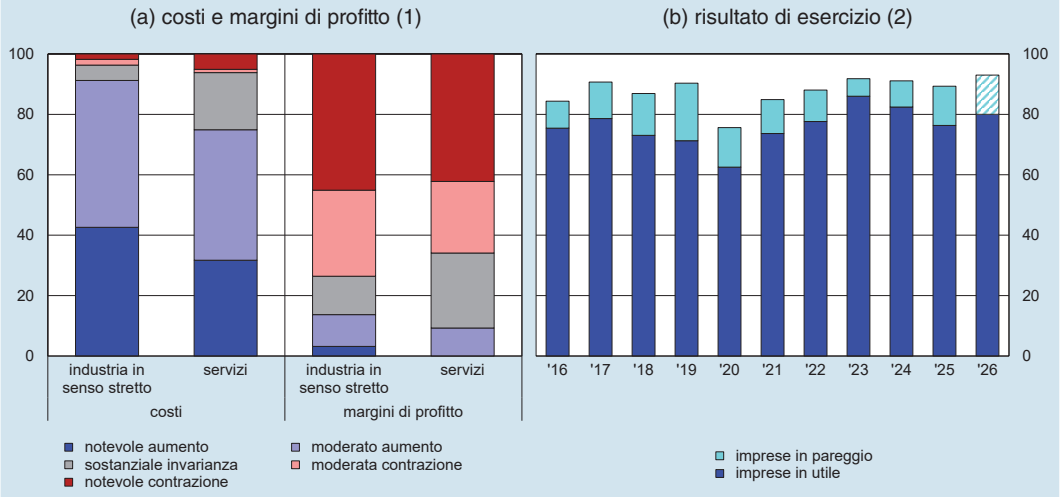
Le imprese lombarde hanno risentito del conflitto in Medio Oriente e delle difficoltà di navigazione nello stretto di Hormuz, soprattutto attraverso il rincaro delle materie prime energetiche e degli altri fattori produttivi[5]. I maggiori costi sarebbero stati trasferiti solo parzialmente sui prezzi di vendita, con una conseguente compressione dei margini unitari di profitto (fig. 2.6.a). La redditività complessiva è stata sostenuta dall'aumento delle quantità vendute.

L'80 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi prevede di chiudere in utile il 2026, una quota elevata nel confronto storico (fig. 2.6.b). Nel settore delle costruzioni circa il 70 per cento delle imprese si attende un risultato di esercizio positivo, un'incidenza in calo rispetto al 2025.

5 Indicazioni rilevate dall'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita svolta dalla Banca d'Italia e rivolta ad aziende con almeno 50 addetti.

Figura 2.6

Risultato di esercizio, costi e margini di profitto delle imprese
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*) e sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.
(1) Quota di imprese per le quali i rincari dei beni energetici dall'inizio del 2026 hanno già avuto o avranno entro la fine dell'anno effetti sui costi per l'acquisto di beni e servizi e sui margini di profitto. – (2) Per il 2026, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2026 sull'esercizio in corso.

Nei dodici mesi terminanti a giugno i depositi bancari delle imprese sono aumentati di 8,5 miliardi di euro (corrispondenti a una crescita annua del 6,1 per cento; tav. a2.5). Le aziende giudicano la propria liquidità sufficiente a sostenere fino alla fine dell'anno l'attività operativa e il rimborso delle rate dei finanziamenti e hanno continuato a destinare una quota significativa delle proprie risorse all'acquisto di attività finanziarie. A giugno il valore dei titoli detenuti a custodia presso le banche era superiore del 18,6 per cento a quello di un anno prima. Alla crescita hanno contribuito in pari misura l'aumento delle quantità in portafoglio, soprattutto di quote di fondi comuni, e quello dei corsi azionari.

Le fonti di finanziamento

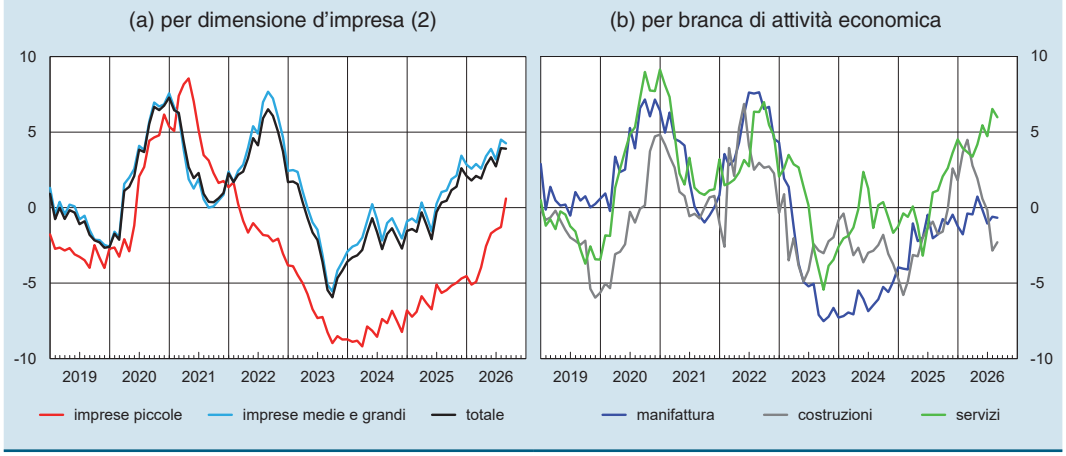
I prestiti bancari. – La crescita dei prestiti bancari alle imprese si è rafforzata. Ad agosto, la variazione annua ha raggiunto il 3,9 per cento (2,1 per cento a dicembre del 2025), corrispondente a un aumento di 7,9 miliardi di euro (fig. 2.7.a e tav. a2.6). La dinamica è stata sostenuta dai finanziamenti a medio e a lungo termine.

L'incremento del credito si è concentrato tra le società di maggiori dimensioni. La flessione dei finanziamenti alle piccole imprese ha continuato ad attenuarsi nella prima parte dell'anno e si è pressoché arrestata nei mesi estivi. Tra le aziende piccole (con meno di 50 addetti e fatturato o totale attivo inferiore a 10 milioni di euro), i prestiti sono aumentati per quelle con gli indicatori di bilancio più robusti, mentre hanno continuato a contrarsi per le imprese più rischiose.

Il ricorso al debito bancario è aumentato in modo sostenuto tra le aziende dei servizi, in particolare del comparto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e tra quelle operanti nella fornitura di energia (fig. 2.7.b e tav. a2.7).

Figura 2.7

Prestiti bancari alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

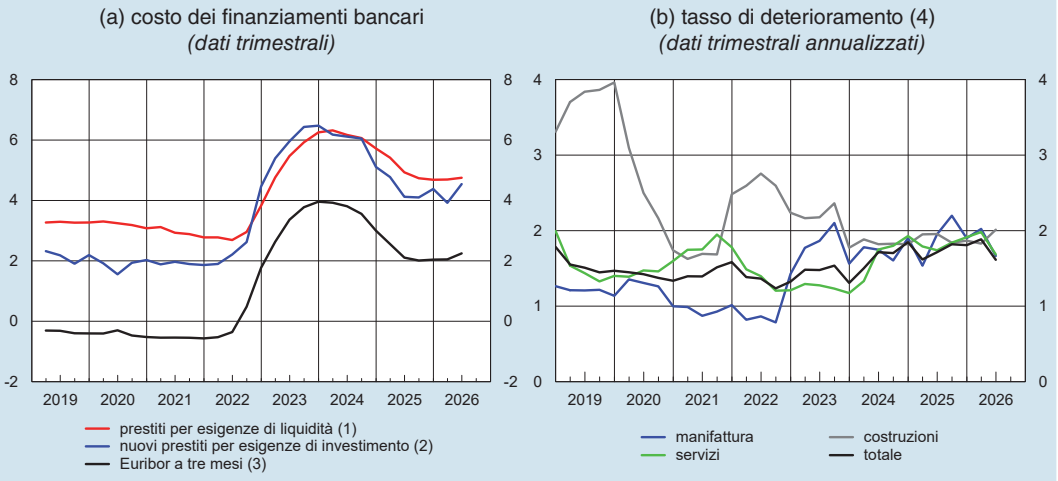


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2026 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso medio sui nuovi prestiti destinati agli investimenti, costituiti in larga parte da operazioni a scadenza prolungata, è stato del 4,5 per cento, 16 punti base in più rispetto alla fine del 2025 (fig. 2.8.a e tav. a2.8). L'incremento è stato inferiore a quello dei tassi di mercato e si è riflesso in una riduzione degli spread medi applicati. Per i finanziamenti connessi con le esigenze di liquidità, il costo medio è rimasto sostanzialmente invariato (4,7 per cento).

Figura 2.8

Costo dei finanziamenti bancari e tasso di deterioramento



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit e Banca centrale europea; per il pannello (b), Centrale dei rischi.
(1) Tasso annuo effettivo riferito a scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno, riferito a leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (ad esempio, i mutui). – (3) Valori medi trimestrali. – (4) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. I dati sono calcolati come medie annualizzate dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

A fine giugno, il 49,6 per cento dei finanziamenti con durata superiore all'anno era assistito da garanzie, in calo dal 51,9 di dicembre del 2025. In particolare, i crediti coperti da garanzie pubbliche rappresentavano il 13 per cento del totale. L'incidenza era inferiore a quella registrata alla fine del 2025 (15 per cento), ma ancora elevata nel confronto con il periodo precedente la pandemia (4 per cento alla fine del 2019).

Nei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi prestiti deteriorati è stato pari a 3,4 miliardi di euro (3,7 miliardi nel 2025), corrispondenti all'1,6 per cento dei crediti *in bonis* di inizio periodo (1,8 a dicembre dell'anno passato; fig. 2.8.b e tav. a2.9). A giugno i prestiti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore rappresentavano il 3,4 per cento dei finanziamenti alle imprese, dal 3,7 per cento della fine del 2025 (tav. a2.10). Al netto delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, la quota era pari all'1,7 per cento.

Le emissioni di strumenti di debito. – Nel primo semestre del 2026 le imprese lombarde hanno emesso titoli con durata superiore all'anno per quasi 10 miliardi di euro (27,1 miliardi in Italia; tav. a2.11). Il valore, pur elevato nel confronto storico, è stato inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (13,1 miliardi). Al netto dei rimborsi, le risorse raccolte sono state pari a 3,3 miliardi, contro i 7,8 miliardi del primo semestre del 2025. Le imprese di piccole o medie dimensioni (con ricavi inferiori ai 50 milioni di euro) sono state circa il 60 per cento degli emittenti e hanno realizzato quasi un quinto della raccolta.

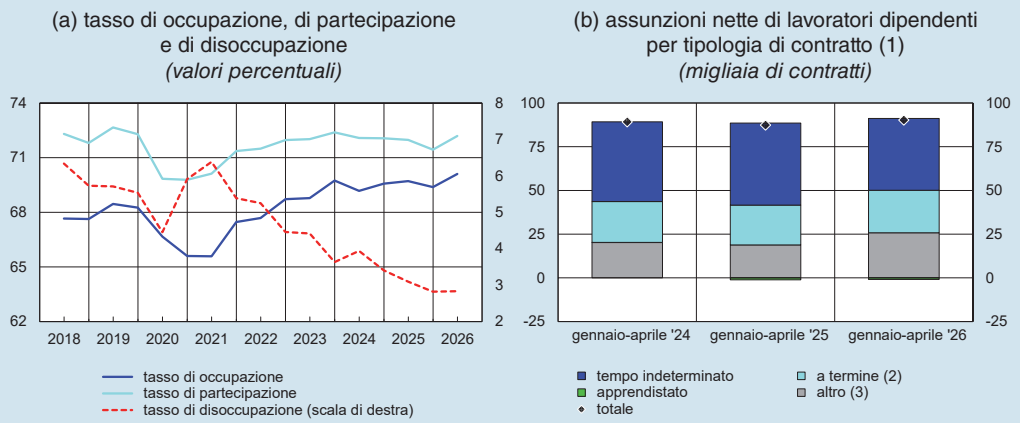
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2026 il numero di occupati è aumentato di oltre 50.000 unità, con una crescita dell'1,1 per cento sullo stesso periodo del 2025. Il tasso di occupazione ha raggiunto il 70,1 per cento della popolazione in età lavorativa, circa 7 punti percentuali al di sopra della media nazionale (fig. 3.1.a e tav. a3.1). Tra i nuovi contratti, è in calo la quota di quelli a tempo indeterminato (fig. 3.1.b e tav. a3.2).

Figura 3.1

Indicatori del mercato del lavoro



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Si considerano i lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

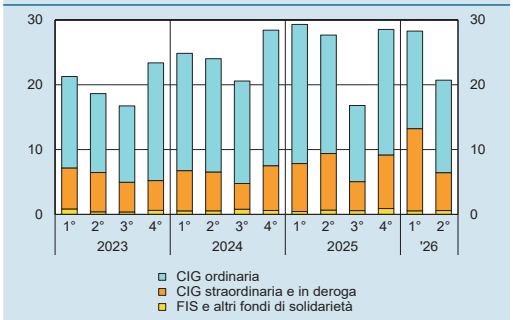
Tra le imprese dell'industria e dei servizi prevalgono quelle che segnalano un incremento delle ore lavorate nella prima parte dell'anno. Nelle previsioni formulate dalle aziende, questa tendenza dovrebbe proseguire anche nella seconda metà del 2026.

Nella media del semestre il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo del 2025 (72,2 per cento). Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a ridursi in misura significativa e il tasso di disoccupazione è sceso al 2,8 per cento (5,6 per cento in Italia).

Nei primi sei mesi del 2026, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di integrazione salariale (FIS) sono diminuite del 14,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 3.2

Figura 3.2

Ore autorizzate di CIG e Fondi di integrazione salariale (1)
(milioni di ore)



Fonte: INPS.
(1) Dati riferiti alla Cassa integrazione guadagni (CIG), ai Fondi di integrazione salariale (FIS) e ad altri fondi di solidarietà. Totale ore autorizzate per trimestre.

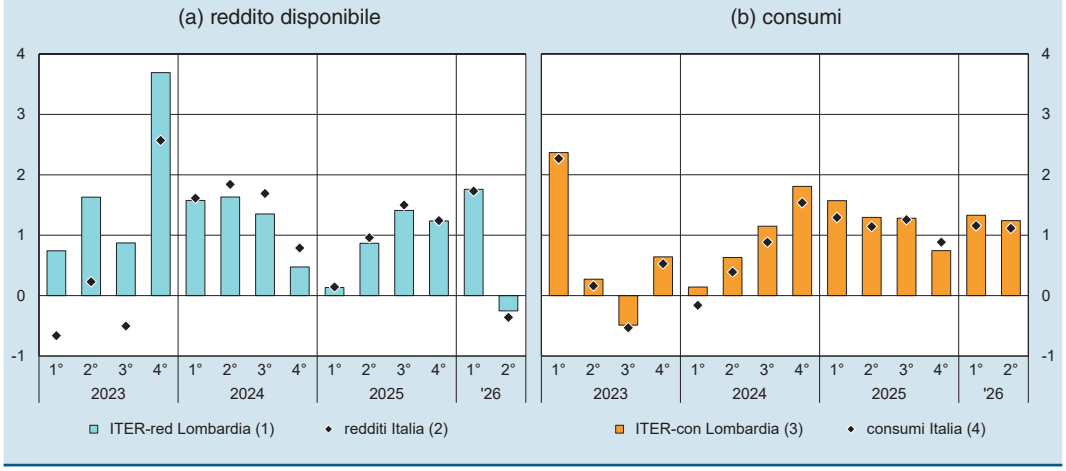
e tav. a3.3). La riduzione ha riflesso il calo degli interventi ordinari. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate di CIG e FIS hanno rappresentato l'1,6 per cento degli occupati dipendenti della regione, in linea con la media italiana.

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie

Nella prima parte del 2026 il reddito disponibile delle famiglie lombarde è aumentato del 3,1 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,5 nel 2025). Il rialzo dell'inflazione nel secondo trimestre del 2026 ha però assorbito parte dell'incremento. In termini reali, la crescita è stata dello 0,7 per cento (0,9 nel 2025; fig. 3.3.a).

Figura 3.3

Reddito disponibile e consumi delle famiglie
(variazioni percentuali a prezzi costanti rispetto al periodo corrispondente)



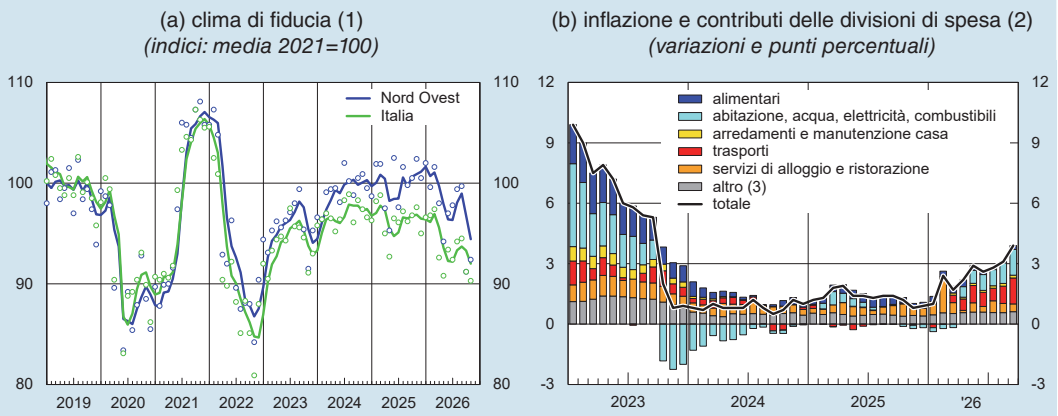
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). – (4) Consumi delle famiglie sul territorio italiano.

Nel primo semestre i consumi sono cresciuti dell'1,3 per cento in termini reali rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (fig. 3.3.b). Le immatricolazioni di auto nuove sono aumentate del 5,4 per cento nei primi sei mesi dell'anno, con un'ulteriore accelerazione nel terzo trimestre. L'incremento è stato favorito dagli incentivi pubblici per l'acquisto di veicoli a basse emissioni. Il clima di fiducia è però peggiorato nei mesi primaverili e l'inflazione è tornata ad aumentare con lo scoppio del conflitto in Medio Oriente e il rialzo dei prezzi energetici (fig. 3.4.a). A settembre la variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha raggiunto il 3,9 per cento (4,2 in Italia[1]; fig. 3.4.b). L'aumento è dovuto prevalentemente ai rincari delle voci relative ai trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e di quelle legate all'abitazione (che includono le bollette di elettricità e gas).

[1] Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, si è attestata all'1,6 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

Figura 3.4

Clima di fiducia e inflazione



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC).
(1) Dati mensili grezzi e medie mobili di tre mesi, terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività. – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat, nel 2025 il 7,7 per cento delle famiglie del Nord Ovest era in una situazione di povertà assoluta, un dato solo lievemente inferiore alla media nazionale (8,0 per cento). Si tratta di famiglie che non hanno le risorse economiche necessarie per l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali a soddisfare bisogni fondamentali nella vita quotidiana.

Tra i trasferimenti a sostegno delle famiglie, il principale strumento di contrasto alla povertà è rappresentato dall'Assegno di inclusione[2]. Nel primo semestre del 2026 in Lombardia questa misura è stata erogata a oltre 50.000 nuclei familiari e ha coinvolto quasi 98.000 individui, pari all'1,0 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia).

Nello stesso periodo quasi 4.000 persone hanno beneficiato del Supporto per la formazione e il lavoro (lo 0,1 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni, a fronte dello 0,4 nella media nazionale), per una durata media di 3,3 mesi. I nuclei familiari già percettori del bonus elettrico per disagio economico (il 6 per cento delle utenze domestiche regionali nel 2025) hanno ricevuto un contributo straordinario una tantum di 115 euro.

La Regione Lombardia ha confermato anche per il 2026 alcune misure di contrasto al disagio abitativo. Nell'ambito del Contributo regionale di solidarietà sono stati stanziati 22 milioni di euro a favore delle famiglie assegnatarie di alloggi dei Servizi abitativi pubblici di proprietà dei Comuni o delle ALER. La misura è destinata ai nuclei che, per la fragilità delle condizioni economiche, non riescono a sostenere il canone e le altre spese della locazione sociale. Altri 2,5 milioni di euro sono stati stanziati per le famiglie in difficoltà economica che vivono in affitto

2 L'Assegno di inclusione è erogato alle famiglie in difficoltà economica in presenza di specifiche circostanze: presenza di un minore, di una persona con almeno sessant'anni di età, di una persona con disabilità oppure inserita in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla Pubblica amministrazione.

nel mercato privato, con l'obiettivo di favorire il mantenimento dell'abitazione e prevenire situazioni di morosità e di perdita dell'alloggio.

L'indebitamento e la ricchezza finanziaria delle famiglie

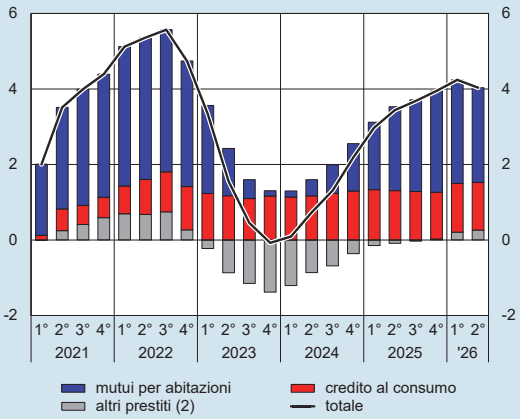
L'indebitamento. – Nel primo semestre del 2026 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie hanno continuato a crescere (4,0 per cento a giugno sui dodici mesi, 3,9 nel 2025; fig. 3.5.a e tav. a3.4). All'aumento hanno contribuito soprattutto i mutui per l'acquisto di abitazioni (3,6 per cento a giugno su base annua; 3,8 alla fine del 2025), che rappresentano oltre i due terzi dell'indebitamento delle famiglie.

Nei primi sei mesi dell'anno le erogazioni di nuovi mutui sono state pari a 6,4 miliardi di euro (fig. 3.5.b).

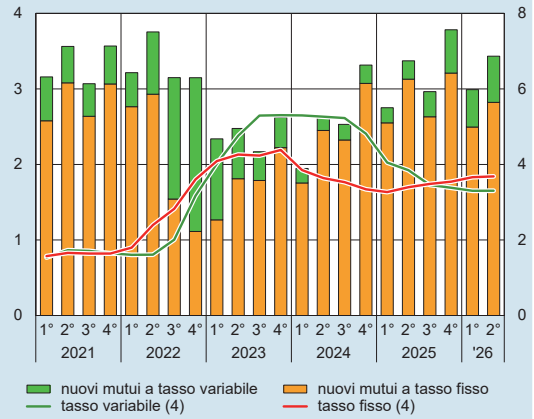
Figura 3.5

Prestiti alle famiglie

(a) prestiti alle famiglie per destinazione (1)
(variazioni percentuali e contributi alla crescita)



(b) flussi di nuovi mutui e tassi d'interesse (3)
(miliardi di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione di abitazioni delle famiglie; si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre; a partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

Il tasso di interesse medio sui nuovi mutui è stato pari al 3,6 per cento nel secondo trimestre dell'anno, in lieve aumento rispetto alla fine del 2025 (3,5 per cento; tav. a2.8). Riflettendo le attese di futuri rialzi del costo del credito, l'incremento ha riguardato esclusivamente i finanziamenti a tasso fisso, che sono diventati più onerosi di quelli indicizzati (3,7 e 3,3 per cento, rispettivamente). Nei primi sei mesi del 2026 il 17 per cento dei nuovi mutui è stato erogato a tasso variabile, un'incidenza superiore di 10 punti percentuali a quella dello stesso periodo dell'anno passato. Le surroghe e le sostituzioni, prevalentemente verso mutui a tasso fisso, sono diminuite al 5,4 per cento del totale dei finanziamenti concessi nel primo semestre del 2026, dal 13,8 dello stesso periodo dell'anno precedente. Una quota crescente di famiglie si sta pertanto

orientando verso contratti che comportano rate iniziali di rimborso più contenute, a fronte di una maggiore esposizione al rischio di rialzo dei tassi di interesse.

Il credito al consumo ha continuato a crescere a ritmi elevati (6,2 per cento a giugno sui dodici mesi; tav. a3.5), contribuendo a sostenere la spesa delle famiglie. L'incremento è riconducibile soprattutto ai finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli e ai prestiti personali (cresciuti del 7,0 e del 6,8 per cento, rispettivamente). Il tasso di interesse medio sui nuovi crediti al consumo è aumentato di circa 30 punti base rispetto alla fine del 2025 (8,9 per cento nel secondo trimestre, da 8,6).

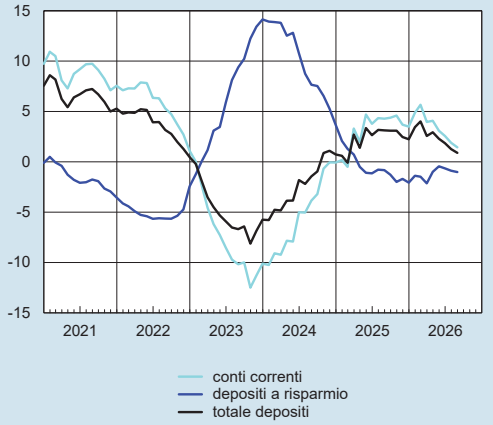
Il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è stato dello 0,5 per cento nei quattro trimestri terminanti a giugno, un valore analogo a quello del 2025 e contenuto nel confronto storico (tav. a2.9).

La ricchezza finanziaria. – I depositi bancari sono aumentati di 2,1 miliardi di euro nei dodici mesi terminanti ad agosto, con un progressivo rallentamento nel corso dell'anno (0,9 per cento la variazione annua ad agosto, 2,2 nel 2025; fig. 3.6.a). Il valore dei titoli detenuti a custodia presso le banche ha continuato a crescere (12,0 per cento a giugno su base annua; tav. a2.5)[3]. L'incremento ha riflesso in misura prevalente l'aumento dei prezzi delle azioni e delle quote di fondi comuni nel portafoglio delle famiglie (fig. 3.6.b). Gli investimenti si sono concentrati in titoli obbligazionari in ragione dell'elevata incertezza sull'economia globale.

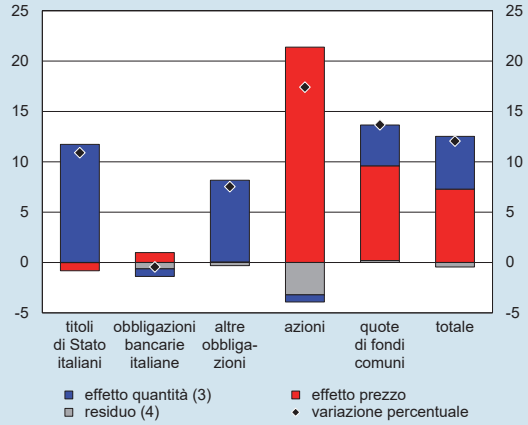
Figura 3.6

Ricchezza finanziaria delle famiglie

(a) andamento dei depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



(b) scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (2)
(variazioni percentuali e contributi alla crescita)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I depositi bancari comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I dati di agosto 2026 sono provvisori. – (2) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati a giugno 2026. – (3) L'effetto è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

3 Si fa riferimento ai titoli a custodia semplice e amministrata presso le banche e valutati al *fair value*.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	22
"	a2.2	Fatturato nei comparti dei servizi	22
"	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	23
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	24
"	a2.5	Ricchezza finanziaria	25
"	a2.6	Prestiti bancari per settore di attività economica	26
"	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26
"	a2.8	Tassi di interesse bancari	27
"	a2.9	Tasso di deterioramento del credito	27
"	a2.10	Crediti bancari deteriorati	28
"	a2.11	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	28

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	29
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	30
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	31
"	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32
"	a3.5	Credito al consumo per tipologia di prestito	32

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazioni sul periodo corrispondente			Scorte di prodotti finiti (2)
		Livello degli ordini (1)		Livello della produzione	
		interni	esteri		
2023	74,5	-1,0	1,6	0,2	0,5
2024	73,6	-0,5	1,4	-0,8	0,4
2025	73,3	1,1	3,1	1,2	0,1
2024 - 1° trimestre	74,6	-2,7	0,4	-1,1	0,4
2° trimestre	73,6	-0,5	-0,6	-1,2	1,0
3° trimestre	72,4	0,2	1,6	-1,0	0,6
4° trimestre	73,9	1,0	4,1	0,2	-0,3
2025 - 1° trimestre	73,5	0,3	3,0	-0,4	-0,5
2° trimestre	73,8	1,1	2,2	0,6	0,9
3° trimestre	72,3	2,5	4,1	2,2	0,9
4° trimestre	73,5	0,8	3,2	2,3	-1,0
2026 - 1° trimestre	73,7	3,2	1,9	2,4	-0,3
2° trimestre	74,1	2,8	6,7	2,1	-0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*. Dati aggiornati all'11 settembre 2026.
(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Saldi fra le quote delle risposte positive ("superiore al normale") e di quelle negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2.2

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle persone	Servizi alle imprese			
					Totale	Trasporti	Informatica	Servizi avanzati
2023	2,9	1,5	9,2	8,4	4,2	5,0	6,4	2,4
2024	0,9	-0,9	4,0	2,5	4,0	5,1	3,8	3,8
2025	0,9	0,5	1,8	4,0	3,4	1,7	4,8	4,0
2024 – 1° trimestre	0,6	-3,3	4,9	4,7	3,4	2,4	3,2	5,5
2° trimestre	-0,7	-0,9	2,8	2,7	3,6	6,6	2,5	1,6
3° trimestre	1,1	0,4	3,7	0,9	4,0	5,4	5,1	2,8
4° trimestre	2,3	-0,1	4,9	2,1	4,7	5,7	4,3	5,3
2025 – 1° trimestre	0,5	-0,3	-0,1	-0,7	3,1	0,5	4,0	4,5
2° trimestre	1,9	..	2,3	5,6	2,2	-0,4	4,3	3,2
3° trimestre	1,5	1,6	1,8	4,5	3,4	2,4	5,6	3,5
4° trimestre	-0,2	0,8	2,6	5,8	4,6	4,0	5,3	4,7
2026 – 1° trimestre	1,8	0,9	4,4	2,8	2,4	-0,9	3,2	2,3
2° trimestre	2,4	2,5	1,5	4,0	3,2	3,1	5,2	2,1

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio* e *Indagine congiunturale Servizi*. Dati aggiornati al 3 settembre 2026.
(1) Valori a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2026 (1)	Variazioni		1° semestre 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° semestre 2026		2025	1° semestre 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	345	6,5	-6,0	1.962	14,1	-10,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	131	-17,3	7,3	1.906	-16,0	-10,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.185	8,0	-5,0	6.006	8,1	-2,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.332	-1,3	-4,5	4.081	3,7	-1,0
Pelli, accessori e calzature	2.902	1,6	-3,1	1.576	12,5	-2,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.226	-1,4	-1,9	1.635	11,0	-3,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	220	0,8	38,8	875	-9,6	34,6
Sostanze e prodotti chimici	9.295	0,2	0,7	11.513	1,6	-2,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6.857	10,7	16,2	8.480	13,2	0,7
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	4.566	-1,5	1,3	3.803	0,7	2,4
Metalli di base e prodotti in metallo	13.138	-0,6	3,1	11.334	7,5	1,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.601	-1,6	13,8	10.589	-8,8	4,9
Apparecchi elettrici	5.327	1,9	1,7	5.849	7,5	4,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	13.670	0,8	-2,4	7.762	6,1	3,2
Mezzi di trasporto	5.660	11,5	13,1	9.299	1,4	8,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.226	-0,6	16,1	3.960	9,0	5,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	888	6,6	26,3	1.796	8,7	29,2
Prodotti delle altre attività	1.313	-0,3	12,2	395	56,0	-49,3
Totale	**85.881**	**1,8**	**3,5**	**92.819**	**3,9**	**1,5**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2026 (1)	Variazioni		1° semestre 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° semestre 2026		2025	1° semestre 2026
Paesi UE (2)	45.407	3,6	4,5	59.380	5,6	2,8
Area dell'euro	37.149	3,3	4,3	50.592	5,7	2,6
di cui: Francia	8.209	2,3	5,6	7.566	0,5	-0,8
Germania	10.170	2,2	-0,1	17.368	3,4	3,8
Spagna	5.501	1,4	2,6	4.548	3,8	2,1
Altri paesi UE	8.258	4,8	5,2	8.787	4,8	3,8
di cui: Polonia	2.954	5,3	6,0	2.341	-2,7	5,0
Paesi extra UE	40.474	..	2,3	33.439	1,1	-0,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.685	-7,3	5,0	759	6,7	-22,8
Altri paesi europei	11.291	-2,1	6,0	7.685	2,3	8,8
di cui: Regno Unito	3.384	2,3	-2,1	1.398	-11,2	5,1
Svizzera	5.787	-5,7	17,0	4.195	8,6	11,1
America settentrionale	8.186	2,2	2,5	3.059	6,0	-5,0
di cui: Stati Uniti	7.319	2,1	1,3	2.726	5,3	-7,0
America centro-meridionale	2.528	2,6	-0,6	1.462	7,0	9,3
Asia	12.897	2,0	-2,1	17.860	-1,8	-3,2
di cui: Cina	2.635	-5,8	-4,9	9.658	1,1	0,1
Giappone	1.007	-3,6	-11,5	802	-2,2	-4,7
EDA (3)	3.484	-2,5	7,5	3.032	4,6	3,8
India	904	5,5	-9,3	1.236	-26,3	-12,8
Medio Oriente (4)	3.837	13,9	-2,3	1.119	-7,3	-13,3
Altri paesi extra UE	3.886	-4,1	7,9	2.615	9,1	-0,5
Totale	**85.881**	**1,8**	**3,5**	**92.819**	**3,9**	**1,5**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Tailandia. – (4) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Tavola a2.5

Ricchezza finanziaria (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni sui 12 mesi		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	237.191	0,7	2,2	1,9
di cui: in conto corrente	186.118	-0,1	3,5	2,6
depositi a risparmio (3)	51.013	3,7	-2,1	-0,7
Titoli a custodia (4)	358.911	12,5	10,3	12,0
di cui: titoli di Stato italiani	89.863	15,3	10,7	10,9
obbligazioni bancarie italiane	23.196	8,5	0,3	-0,4
altre obbligazioni	24.123	11,5	6,5	7,5
azioni	54.439	12,8	18,0	17,4
quote di OICR (5)	166.360	11,8	10,0	13,7
		Imprese		
Depositi (2)	149.081	4,8	1,8	6,1
di cui: in conto corrente	129.551	3,2	4,0	6,2
depositi a risparmio (3)	19.468	17,3	-12,5	5,0
Titoli a custodia (4)	62.687	9,0	23,9	18,6
di cui: titoli di Stato italiani	8.827	12,2	16,4	11,8
obbligazioni bancarie italiane	4.955	24,7	6,3	3,6
altre obbligazioni	7.759	16,2	26,3	19,2
azioni	20.630	-7,1	28,2	17,7
quote di OICR (5)	20.075	24,5	31,2	29,8
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	386.272	2,3	2,1	3,4
di cui: in conto corrente	315.669	1,3	3,7	4,0
depositi a risparmio (3)	70.481	7,0	-4,9	0,9
Titoli a custodia (4)	421.598	12,0	12,2	12,9
di cui: titoli di Stato italiani	98.689	15,0	11,2	11,0
obbligazioni bancarie italiane	28.150	10,8	1,3	0,2
altre obbligazioni	31.882	12,5	10,7	10,2
azioni	75.070	6,6	20,8	17,5
quote di OICR (5)	186.435	12,8	11,8	15,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a2.6

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	medio-grandi	piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-0,3	11,5	-0,3	-1,5	-0,9	-6,8	-5,2	1,7	1,9
Mar. 2025	1,1	12,7	0,7	-0,3	0,3	-5,9	-4,3	2,6	2,9
Giu. 2025	0,3	2,0	1,0	-0,3	0,2	-5,1	-3,7	3,1	1,2
Set. 2025	3,1	0,8	2,0	1,2	1,9	-5,2	-3,2	3,3	1,8
Dic. 2025	-2,1	-3,4	2,8	2,1	2,9	-4,5	-2,4	3,7	1,4
Mar. 2026	-2,1	-3,5	2,8	1,9	2,6	-4,0	-1,9	4,0	1,4
Giu. 2026	1,0	2,1	3,2	2,7	3,2	-1,5	-0,6	3,8	2,9
Ago. 2026 (5)	0,1	2,9	4,1	3,9	4,3	0,6	2,2	4,3	3,8
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	7.544	82.549	345.360	201.273	182.398	18.875	12.579	141.938	435.453

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a2.7

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-4,0	-4,7	-1,2	-1,5
Mar. 2025	-1,0	-3,1	0,1	-0,3
Giu. 2025	-0,5	-1,4	-1,3	-0,3
Set. 2025	-0,8	-1,6	2,1	1,2
Dic. 2025	-1,2	1,8	4,5	2,1
Mar. 2026	-0,5	2,8	3,4	1,9
Giu. 2026	-1,1	-0,2	4,7	2,7
Ago. 2026 (3)	-0,7	-2,3	6,0	3,9
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2026 (3)	52.954	11.786	119.347	201.273

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a2.8

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,72	4,69	4,69	4,75
di cui: attività manifatturiere	5,58	4,57	4,64	4,67
costruzioni	6,50	5,75	5,79	6,04
servizi	5,73	4,71	4,64	4,71
di cui: medio-grandi	5,54	4,51	4,52	4,59
piccole (2)	8,60	7,80	7,84	7,73
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,11	4,38	3,92	4,54
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,50	3,54	3,62	3,64
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,68	0,47	0,48	0,51
Famiglie consumatrici (6)	0,26	0,16	0,16	0,18

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento; a partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a2.9

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui:* imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,2	1,8	1,9	1,8	1,9	1,8	0,6	1,0
Mar. 2025	0,1	1,6	1,5	2,0	1,8	1,8	0,6	0,8
Giu. 2025	0,1	1,7	2,0	2,0	1,7	1,6	0,6	0,9
Set. 2025	0,1	1,8	2,2	1,8	1,8	1,5	0,5	0,9
Dic. 2025	0,1	1,8	1,9	1,9	1,9	1,6	0,5	0,9
Mar. 2026	0,1	1,9	2,0	1,8	2,0	1,5	0,5	0,9
Giu. 2026	0,1	1,6	1,7	2,0	1,7	1,3	0,5	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a2.10

Crediti bancari deteriorati (1)

(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,4	3,9	4,7	1,7	2,4
Dic. 2025	0,3	3,7	4,4	1,5	2,2
Giu. 2026	0,3	3,4	4,2	1,3	2,1
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	261	6.886	784	1.893	9.186

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a2.11

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)

(unità e milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
2024 – 1° trimestre	17	2.422	1.689	733
2° trimestre	29	4.523	5.527	-1.004
3° trimestre	28	2.743	1.502	1.241
4° trimestre	27	5.903	2.695	3.208
Intero anno	86	15.591	11.413	4.178
2025 – 1° trimestre	29	3.666	1.142	2.523
2° trimestre	31	9.474	4.222	5.252
3° trimestre	44	3.828	3.157	671
4° trimestre	52	5.610	2.188	3.421
Intero anno	123	22.577	10.710	11.867
2026 – 1° trimestre	45	3.319	1.780	1.539
2° trimestre	48	6.542	4.812	1.729
Primi due trimestri	82	9.861	6.592	3.268
di cui: attività manifatturiere	9	1.651	2.084	-433
servizi	45	6.150	3.175	2.975
Per memoria: obbligazioni e carta commerciale (3)	87	14.858	10.959	3.899

Fonte: Anagrafe titoli.
(1) Obbligazioni quotate e non quotate di durata superiore all'anno, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) Per carta commerciale si intendono i titoli di debito di durata non superiore all'anno.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: comm., alberghi e ristoranti						
2023	-3,2	-2,0	-2,4	3,7	4,7	1,7	-16,5	0,8	69,3	4,0	72,2
2024	3,4	-0,4	-2,9	1,6	2,0	0,8	-8,3	0,5	69,4	3,7	72,1
2025	10,0	0,9	7,4	-0,2	1,6	0,6	-19,6	-0,1	69,6	3,0	71,7
2024 – 1° semestre	1,6	-1,7	-1,9	2,5	-0,2	1,2	-10,2	0,7	69,2	3,9	72,1
2° semestre	5,3	1,0	-3,8	0,6	4,3	0,5	-6,1	0,2	69,6	3,4	72,1
2025 – 1° semestre	-9,7	3,6	-0,4	0,5	-0,6	1,1	-21,3	0,2	69,7	3,1	72,0
2° semestre	30,4	-1,9	15,1	-0,9	3,7	0,2	-17,5	-0,4	69,4	2,8	71,4
2026 – 1° semestre	14,4	-2,6	15,8	1,0	1,5	1,1	-7,7	0,8	70,1	2,8	72,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	Gen. – Apr. 2024	Gen. – Apr. 2025	Gen. – Apr. 2026	Gen. – Apr. 2025	Gen. – Apr. 2026	Gen. – Apr. 2024	Gen. – Apr. 2025	Gen. – Apr. 2026
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	121.578	113.625	109.669	-6,5	-3,5	45.568	46.864	41.018
Assunzioni a termine (3)	237.330	230.419	237.904	-2,9	3,2	23.351	22.820	24.332
Assunzioni in apprendistato	19.662	18.449	17.434	-6,2	-5,5	82	-1.122	-906
Assunzioni in somministrazione	84.498	79.226	85.214	-6,2	7,6	6.110	5.114	6.266
Assunzioni con contratto intermittente	52.537	55.895	64.427	6,4	15,3	14.108	13.704	19.530
Totale contratti	**515.605**	**497.614**	**514.648**	**-3,5**	**3,4**	**89.219**	**87.380**	**90.240**
Età								
Fino a 29 anni	194.487	191.219	204.960	-1,7	7,2	46.110	46.492	49.087
30-50 anni	226.347	213.119	211.711	-5,8	-0,7	37.000	35.721	35.374
51 anni e oltre	94.771	93.276	97.977	-1,6	5,0	6.109	5.167	5.779
Genere								
Femmine	213.719	204.010	212.300	-4,5	4,1	41.168	36.103	39.465
Maschi	301.886	293.604	302.348	-2,7	3,0	48.051	51.277	50.775
Settori (4)								
Industria in senso stretto	....	58.010	57.178	....	-1,4	....	11.934	11.208
Costruzioni	....	50.700	48.747	....	-3,9	....	12.969	10.114
Servizi	....	343.633	361.415	....	5,2	....	54.410	62.021
Altro (5)	....	45.271	47.308	....	4,5	....	8.067	6.897
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	138.831	135.803	137.843	-2,2	1,5	24.182	24.650	31.521
16-99 addetti	136.413	132.462	131.316	-2,9	-0,9	26.921	30.855	26.994
100 addetti e oltre	240.361	229.349	245.489	-4,6	7,0	38.116	31.875	31.725
Nazionalità								
Italiani	337.087	319.307	330.336	-5,3	3,5	53.773	50.153	51.710
Stranieri	178.518	178.307	184.312	-0,1	3,4	35.446	37.227	38.530

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° semestre 2026	Variazioni		1° semestre 2026	Variazioni		1° semestre 2026	Variazioni	
		2025	1° semestre 2026		2025	1° semestre 2026		2025	1° semestre 2026
Industria in senso stretto	27.347	-0,5	-27,4	16.660	26,1	21,6	44.008	5,4	-14,3
Estrattive	32	-55,7	36,4	0	–	–	32	-55,7	36,4
Legno	160	16,2	-61,3	62	14,5	-69,2	222	15,7	-63,9
Alimentari	255	80,8	-6,9	244	-91,6	–	499	9,5	82,1
Metallurgiche	8.445	6,6	-32,3	2.278	20,6	-32,1	10.723	8,9	-32,2
Meccaniche	4.562	-9,1	-28,1	3.495	17,7	-7,8	8.057	-1,7	-20,5
Tessili	4.011	-8,7	-15,6	1.108	-2,1	-33,8	5.119	-7,1	-20,3
Abbigliamento	1.251	48,6	-0,5	229	64,8	-65,4	1.480	51,8	-22,8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	2.922	0,6	-32,7	588	64,0	-47,3	3.510	10,0	-35,7
Pelli, cuoio e calzature	726	-39,3	49,5	5	-17,7	-97,8	731	-35,9	5,1
Lavorazione minerali non metalliferi	411	-8,3	-19,8	168	-57,2	179,3	580	-22,5	1,1
Carta, stampa ed editoria	334	-19,0	-30,4	88	-30,4	-28,6	422	-21,3	-30,0
Macchine e apparecchi elettrici	1.405	-29,9	-33,8	7.477	66,9	599,3	8.882	-2,8	178,3
Mezzi di trasporto	1.420	121,9	-50,5	667	52,7	-33,5	2.087	98,9	-46,1
Mobili	423	-19,6	-18,9	122	1.029,1	249,2	545	13,1	-2,0
Varie	989	-17,2	25,7	129	47,1	-67,7	1.119	2,3	-5,8
Edilizia	1.524	-25,6	-2,1	31	-35,7	-58,7	1.555	-25,9	-4,7
Trasporti e comunicazioni	226	-63,8	244,2	0	-89,4	-100,0	226	-82,7	62,4
Commercio, servizi e settori vari	218	4,7	-52,8	1.834	57,7	-20,1	2.052	48,3	-25,6
Totale Cassa integrazione guadagni	**29.315**	**-2,0**	**-26,2**	**18.525**	**25,1**	**14,8**	**47.841**	**4,6**	**-14,4**
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	1.147	3,4	5,0
Totale	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**48.988**	**4,6**	**-14,0**

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni sui 12 mesi				Composizione a giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,8	3,8	3,9	3,6	69,1
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	6,7	6,2	6,4	6,2	21,1
Banche	5,3	5,3	5,6	5,5	14,5
Società finanziarie	10,1	8,1	8,1	7,8	6,6
			Altri prestiti (3)		
Banche	-3,4	0,2	2,0	2,6	9,8
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	2,2	3,9	4,2	4,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a3.5

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
		di cui:			*di cui:*			
		acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito	
2017	15,1	17,3	5,6	5,2	6,4	2,0	1,7	8,2
2018	12,3	15,5	-2,9	7,7	7,2	10,2	6,7	9,2
2019	13,3	13,5	12,1	8,3	7,5	12,5	6,9	10,0
2020	4,7	5,0	2,6	-2,8	-3,8	7,1	-13,2	-0,3
2021	6,0	4,6	14,4	2,4	0,5	9,1	2,6	3,7
2022	5,4	3,6	14,8	6,3	5,6	10,0	3,4	5,9
2023	11,4	13,5	0,9	3,5	3,4	4,2	2,4	6,4
2024	7,9	8,9	2,0	5,9	6,3	5,3	3,9	6,7
2025	6,1	6,9	1,5	6,2	7,0	5,7	0,6	6,2
Giu. 2026	6,4	7,0	2,6	6,1	6,8	5,2	2,0	6,2
Per memoria: quota sul totale del credito al consumo	38,8	33,6	5,2	61,2	43,6	13,0	4,7	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.